

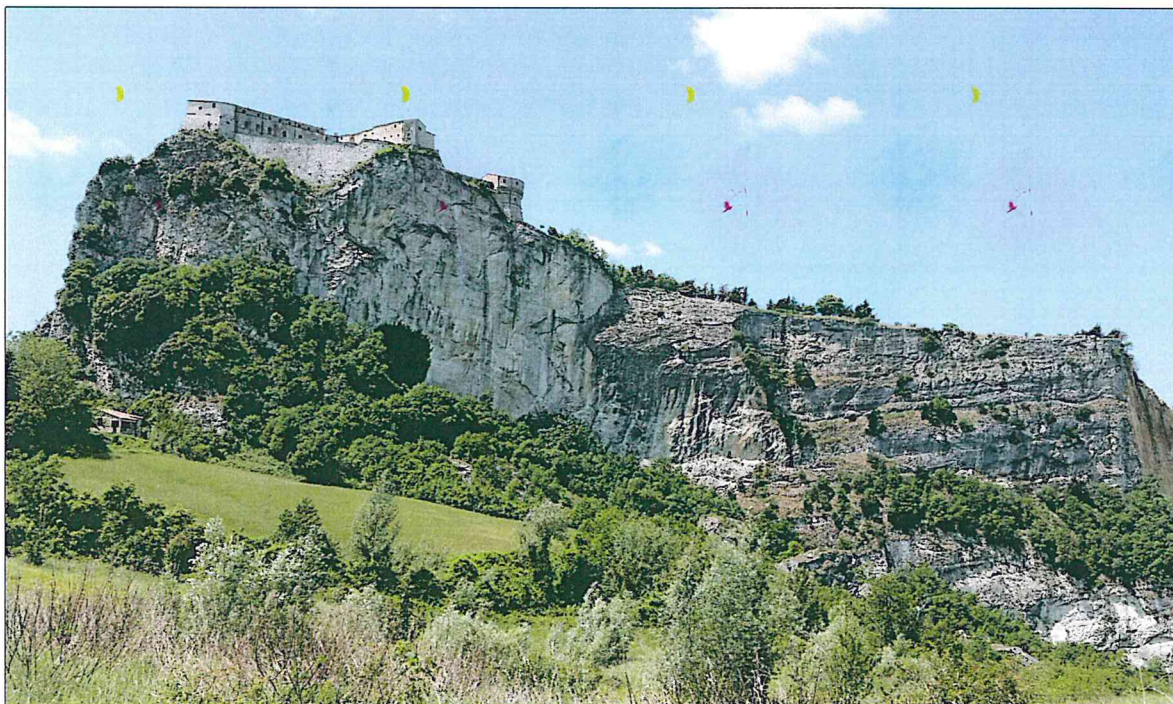
OPERE: Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico 2014 - 2020
INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO AL
FINE DI FAVORIRE L'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI IN
ATTUAZIONE DELL'ART. 19, COMMA 6, LETT. A DEL DECRETO
LEGISLATIVO N. 30/2013 "PIANO CLIMA"

PROGETTO: **08IR326-G1** - COMPLETAMENTO DEGLI INTERVENTI PER IL
CONSOLIDAMENTO DELLA PARETE EST DELLA RUPE DI
SAN LEO (RN).


IMPORTO COMPLESSIVO: €. 2'000'000,00

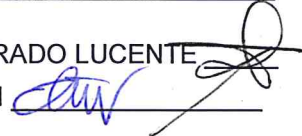
PROGETTO ESECUTIVO

ELABORATO n° 5
RELAZIONE PAESAGGISTICA



PROGETTISTI:

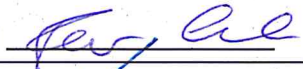
Ing. SANZIO SAMMARINI 

Dott. Geol. CLAUDIO CORRADO LUCENTE 

Ing. UMBERTO UGUCCIONI 

Dott. CHRISTIAN MOROLLI 

Geom. RICCARDO TURA 

Collaboratore alla progettazione: Geom. MAURO CORBELLI 

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: Ing. MAURO VANNONI 

Reg.

TIPO	ANNO	NUMERO

del _____

REV. 16/11/2017

ad uso interno DP

ANNO	NUMERO

 Classif.

INDICE	LIV. 1	LIV. 2	LIV. 3	LIV. 4	LIV. 5
5685					

 Fasc.

ANNO	NUMERO	SUB
2016	420	

INDICE

1	PREMESSA	2
2	CONTESTO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO.....	4
2.1	Morfologia del contesto paesaggistico	4
3	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	8
3.1	PTCP Provincia di Rimini.....	9
3.2	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Marecchia Conca	10
3.3	Sito Rete Natura 2000	11
4	DESCRIZIONE SINTETICA DEGLI INTERVENTI E CARATTERISTICHE DELLE OPERE IN PROGETTO	13
4.1	Opere previste.....	14
4.2	Modalità di intervento e aree di cantiere	14
5	EFFETTI SUL PAESAGGIO CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA E MITIGAZIONI PREVISTE.....	23
5.1	Esito della procedura di autorizzazione paesaggistica.....	25

1 PREMESSA

Il presente documento, allegato agli elaborati del progetto definitivo, rappresenta la Relazione paesaggistica elaborata secondo le modalità previste dal D.P.C.M. 12/12/05 ai fini del rilascio dell'autorizzazione prevista ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, per l'intervento **08IR326-G1 – COMPLETAMENTO DEGLI INTERVENTI PER IL CONSOLIDAMENTO DELLA PARETE EST DELLA RUPE DI SAN LEO (RN)**, di cui è proponente il Servizio Area Romagna dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile dell'Emilia Romagna.

L'area in cui sono previsti gli interventi in progetto interessa il versante orientale della rupe di San Leo, nell'omonimo comune in provincia di Rimini, tutelata ai sensi dell'art. 136 per effetto del Decreto Ministeriale del 12 marzo 1952 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 77 del 31/03/1952) che ne ha dichiarato il **"notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 29 giugno 1939 n. 1497"** (cfr. Figura 1) con la seguente motivazione: "l'antica rupe, col suo carattere di enorme masso appoggiato sul declivio sottostante, coronato dal forte di Francesco di Giorgio e dall'intero paese, costituisce un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale e che dall'alto di essa si gode lo spettacolo di uno dei più interessanti panorami della provincia di Pesaro".

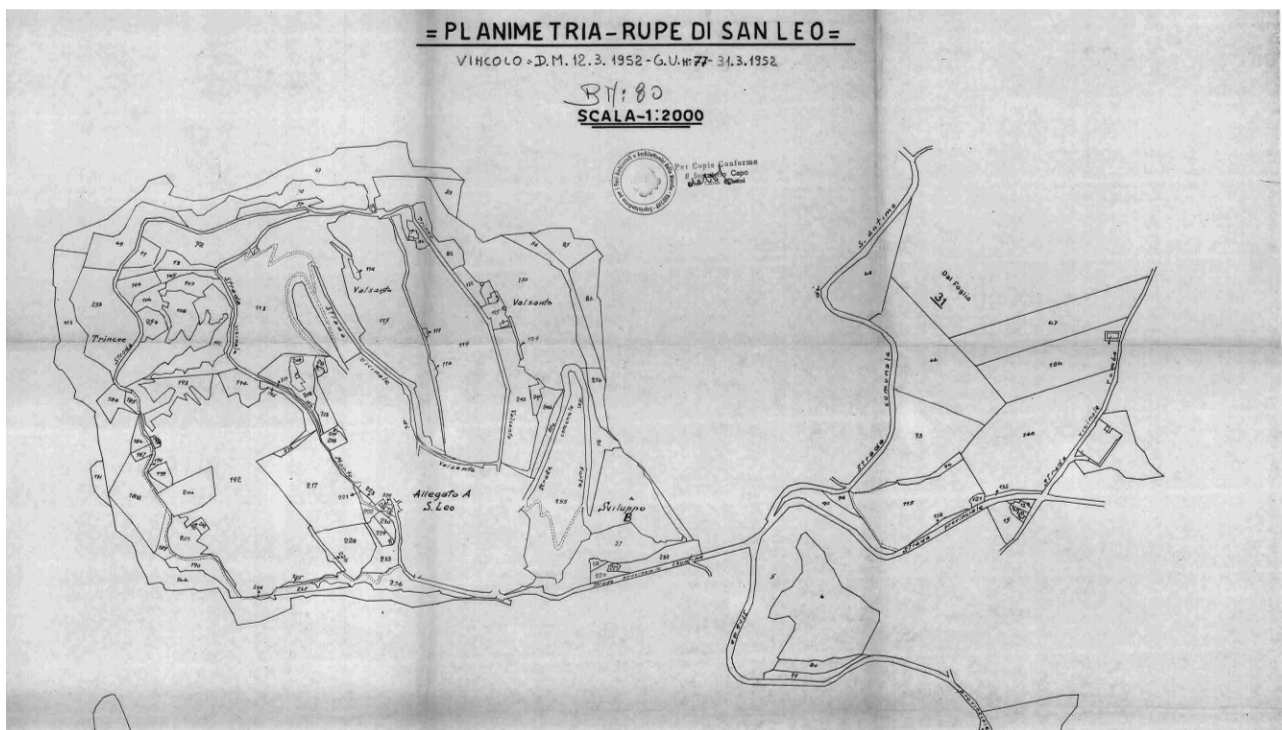


Figura 1 - Perimetro dell'area oggetto di "Dichiarazione di notevole interesse pubblico" con DM 12.3.1952

Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico 2014 – 2020 INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO AL FINE DI FAVORIRE L'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI IN ATTUAZIONE DELL'ART.19, COMMA 6, LETT. A DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 30/2013 "PIANO CLIMA"	
08IR326-G1 – COMPLETAMENTO DEGLI INTERVENTI PER IL CONSOLIDAMENTO DELLA PARETE EST DELLA RUPE DI SAN LEO (RN)	PROGETTO DEFINITIVO Elaborato 06 – RELAZIONE PAESAGGISTICA

Oltre alla parete orientale della rupe gli interventi interesseranno, per il solo allestimento delle aree di cantiere e le opere provvisorie, due fasce boscate oggetto pertanto di medesima tutela paesaggistica e alcune aree del forte di San Leo (bene culturale ex art. 10 D.Lgs. 42/2004).

Il borgo di San Leo è storicamente noto per il succedersi di numerosi e, a volte, disastrosi eventi franosi, riportati in documenti storici e rappresentazioni pittoriche: si tratta di una convivenza secolare con il dissesto idrogeologico. Anche di recente San Leo è stato oggetto di dissesti significativi che hanno interessato i bordi della rupe insistenti sui due fossi Campone e Seripa, che incidono profondamente le argille policrome su cui "galleggia" la placca rocciosa. Questa secolare e forzata convivenza con il dissesto idrogeologico ha portato a dichiarare San Leo "abitato da consolidare" ai sensi della L. 445/1908 con D.P.R. 217 del 18 gennaio 1951. A conferma dello stato di attenzione che San Leo ha richiamato su di sé, sono state avanzate in passato alcune Proposte di Legge per la salvaguardia e la tutela di San Leo che tuttavia non ha mai concluso il proprio iter:

1. Provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di San Leo (Pesaro) e per le opere di risanamento e di consolidamento, presentata il 26 ottobre 1972.
2. Norme per il recupero e la tutela del patrimonio storico e artistico della città di San Leo, presentata il 23 aprile 1987.

Gli eventi accaduti nel passato, le conoscenze acquisite negli anni sulla stato di salute dell'ammasso roccioso in corrispondenza della parete est sotto la fortezza e le recenti considerazioni fatte, a seguito del crollo del 2014 che hanno valutato la pericolosità della strada di accesso alla fortezza che passa a pochi metri dal ciglio della parete, hanno indotto a ritenere assolutamente prioritario un intervento per la mitigazione del rischio sulla parete est; ciò anche in considerazione che i lavori eseguiti in passato, a partire dalla fine degli anni '60 del secolo scorso, hanno comportato una riduzione del rischio solo parziale e che, pertanto, permane un grado di rischio residuo ancora alto.

Il progetto definitivo in esame, proposto nell'ambito del Piano nazionale per il contrasto al dissesto idrogeologico 2014-2020, riguarda il consolidamento della parete est della rupe di San Leo, per il tratto che interessa la strada di accesso alla fortezza e la porzione di parete sottostante la fortezza. L'obiettivo degli interventi in progetto è la riduzione del rischio idrogeologico attraverso un intervento di consolidamento dell'ammasso roccioso sia in profondità, intercettando fratture significative all'origine di potenziale instabilità, che nella porzione corticale, soggetta ad alterazione e degrado.

2 CONTESTO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

2.1 Morfologia del contesto paesaggistico

Nella media Valle del Marecchia, al centro della Regione storica del Montefeltro, su un masso imponente di forma romboidale con pareti strapiombanti al suolo, sorge **San Leo**. La placca rocciosa, di formazione calcareo-arenacea, è il risultato della tormentata genesi che ha portato alla formazione del paesaggio della Val Marecchia, nota ai geologi come Coltre o Colata della Val Marecchia. I limiti della placca, nel caso di San Leo, sono interamente identificabili e coincidenti con i dirupi e gli strapiombi; il contatto con le argille sottostanti è sempre evidente. Questa situazione rende San Leo un paradigmatico esempio ai fini della interpretazione della geologia locale e riassume, inoltre, notevoli, fenomeni geomorfologici, caratteristici della Val Marecchia. La straordinaria conformazione naturale del luogo ne ha determinato, dall'epoca preistorica, la doppia realtà di fortezza munita per natura e di altura inaccessibile e perciò sacra alla divinità.

La morfologia della rupe di San Leo è condizionata dalla diversa competenza tra il blocco calcareo alloctono e le argille scagliose circostanti. Si pensa che il suo aspetto si sia formato in era Mesozoica (circa 20 milioni di anni fa) per poi completarsi nel periodo del Miocene, in seguito a movimenti orogenetici e frantumazioni.

La morfologia dell'area è fortemente caratterizzata dalla presenza della rupe, quasi uno scoglio a forma di parallelepipedo che, con le sue alte e strapiombanti pareti rocciose, si erge maestosa sul paesaggio della valle del Marecchia.

Ai piedi della rupe sono presenti ampie falde detritiche con accumuli di materiale roccioso, con massi di dimensioni anche ciclopiche, sui quali si sono consolidate fasce arboreo-arbustive e boschi non governati di caducifoglie miste.

In cima alla rupe sorge la cittadina: dominata da diverse popolazioni (Goti, Bizantini, Longobardi, Franchi) e contesa da diverse famiglie (Montefeltro, Malatesta, Medici), finì, a fasi alterne, sotto l'influenza dello Stato Pontificio fino al 1860.

La particolare e maestosa conformazione del territorio di San Leo, unita alla difficile percorribilità della zona, l'hanno consacrata sin dall'antichità a fortezza naturale nonché a luogo sacro. Agli inizi del IV secolo, giunse in questi luoghi colui che darà il nome alla futura località di San Leo nonché colui che vi portò la fede cristiana. A partire dall'anno mille, l'insediamento urbano, divenuto ormai cittadina, venne intitolata a San Leo, protettore della zona. Sull'originale sacrario costruito dalla primissima comunità di San Leo, ove il santo usava ritirarsi in preghiera, in epoca carolingia fu edificata la Pieve alla quale fu affiancata una Cattedrale (la Cattedrale di San Leo, edificata nel VII secolo e rinnovata in età romanica). Secondo recenti studi, l'edificio della Pieve, quello della Cattedrale, della vicina Torre Campanaria ed altri edifici scomparsi facevano parte di una vera e propria cittadella vescovile,

con mura indipendenti dal resto della città. Negli anni successivi, anche dopo l'Unità d'Italia, la città di San Leo non ha subito modifiche nell'impianto urbano, che è rimasto quello originario. Altri edifici storici sono il Palazzo dei Conti Nardini (1200) e il Palazzo Mediceo (1517), entrambi collocati in Piazza Dante Alighieri, e il Palazzo della Rovere, oggi sede del Municipio.

VALORE STORICO-ESTETICO

SAN LEO.



1 . Sul picco più elevato della rupe m. 639, si erge la Rocca, che domina la città da oriente. La Rocca-Fortezza di origine antichissima, esistente già all'epoca delle guerre fra Goti e Bizantini, assume l'aspetto attuale nel '400 per opera di Francesco di Giorgio Martini.



2 . La Rocca fu conquistata definitivamente dal giovane Federico del Montefeltro nel 1441, seguì le sorti del ducato nella successione delle famiglie dinastiche: Montefeltro, Borgia, Della Rovere, Medici finchè nel 1631 passò allo Stato Pontificio.



3 . La Pieve è dedicata a Santa Maria Assunta; è il più antico monumento religioso del Montefeltro ed è uno fra i più espressivi monumenti dell'architettura medievale d'Italia.



4 . Il Duomo è frutto di maestranze romanico-lombarde, di cui si vede il mirabile stile nelle decorazioni scultoree interne, rappresentanti i simboli del cristianesimo primitivo.

Figura 2 - Immagini e descrizioni tratte dalla scheda n. 193 quadro conoscitivo per l'adeguamento adeguamento del piano territoriale paesaggistico dell'Emilia-Romagna al codice dei Beni culturali e del Paesaggio

Gli interventi in progetto interesseranno il prospetto orientale della rupe, nei settori sottostanti la strada di accesso alla fortezza e la rocca, per un fronte complessivo pari a circa 100 m (cfr. Figura 3). Si tratta di una parete rocciosa ripida, a tratti strapiombante, di altezza fino a 70-80 m la cui peculiarità è data dalla forma e della posizione dominante su gran parte della valle oltre che dalla presenza maestosa della Rocca rinascimentale posta proprio sulla sua cima. In ragione delle modalità operative l'area di cantiere interesserà tanto il prospetto della parete orientale, quanto la sommità e il versante occidentale della rupe.



Figura 3 – Versante orientale della rupe di San Leo oggetto degli interventi di consolidamento

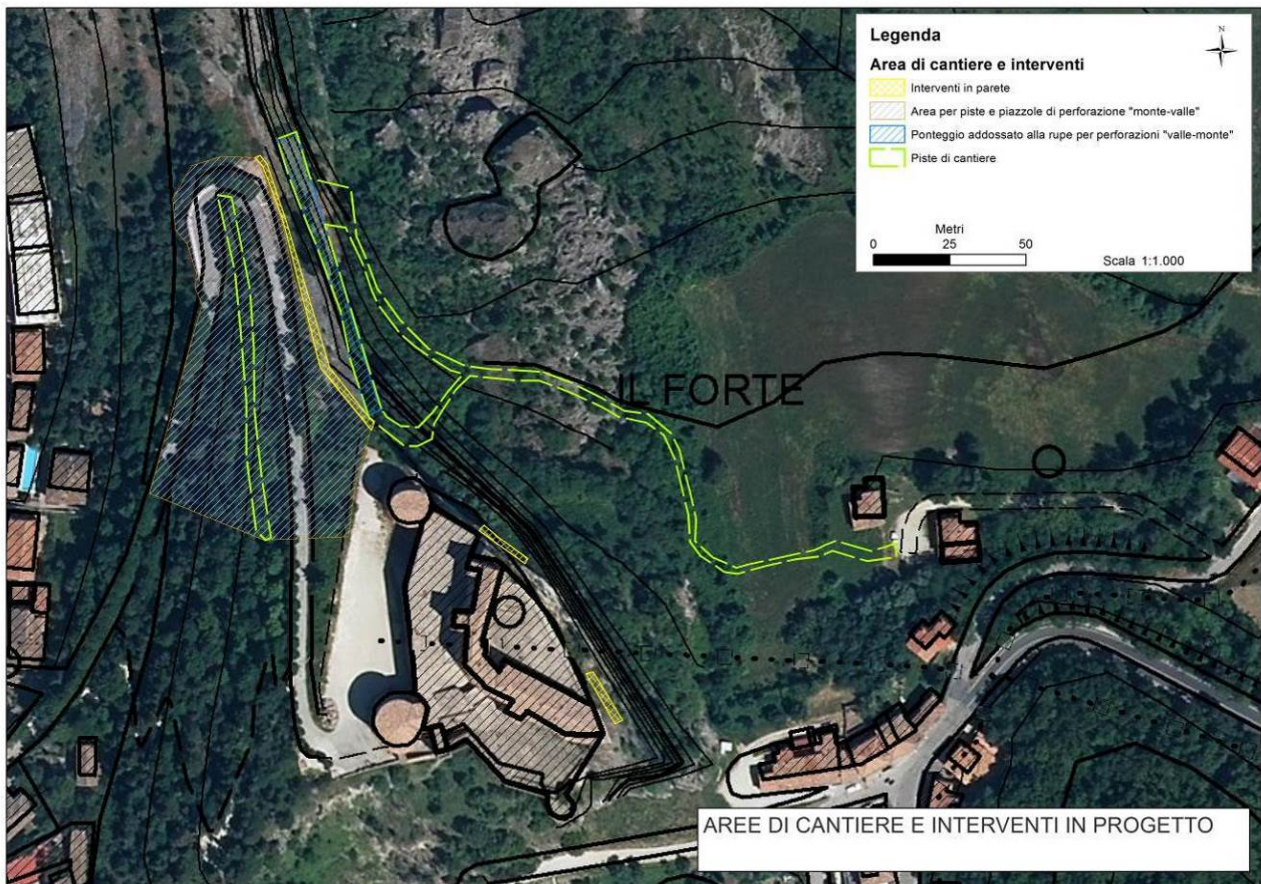


Figura 4 - Planimetria con localizzazione delle aree di cantiere e degli interventi in progetto

Saranno, inoltre, interessate due porzioni di boschi misti di cui uno alla base della parete orientale e l'altro sul versante occidentale, in contesto urbano, nella fascia planimetricamente compresa intorno ai due tratti rettilinei della strada di accesso che, rispettivamente, precedono e seguono il tornante.



Figura 5 - Bosco misto, in contesto urbano, in prossimità della sommità della rupe



Figura 6 – Bosco misto ai piedi del versante orientale della rupe

3 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Gli interventi in progetto ricadono all'interno del Comune di San Leo, uno dei 7 Comuni dell'alta Valmarecchia che per effetto della la L 117/2009 e della LR 17/2009 si sono aggregati alla Provincia di Rimini, passando così dalla Regione Marche all'Emilia Romagna.

Il territorio di interesse ricade, inoltre, nel bacino idrografico del Marecchia per il quale è competente, a seguito della soppressione dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca effetto del DM Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 25 ottobre 2016 pubblicato sulla G.U. n. 27 del 02/02/2017, l'Autorità di bacino del fiume Po.

Successivamente all'ingresso dei 7 comuni della Valmarecchia nella provincia di Rimini si è avviato un percorso di costruzione degli strumenti di pianificazione urbanistica previsti in Emilia Romagna (L.R. 20/2000), alla base del quale vi è stata l'adozione e approvazione della Variante 2012 del PTCP della Provincia di Rimini con cui si è proceduto estendere i contenuti del PTCP Rimini 2007 ed in particolare ad:

- estendere i contenuti del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) con l'indicazione dei sistemi, delle zone e degli elementi di cui è necessario tutelare i caratteri strutturanti e la forma del paesaggio e sui quali si applicano le disposizioni normative valide per tutto il territorio regionale;
- coordinare il Piano con le previsioni del PRIT 2020 in corso di adozione ai sensi della delibera di GR n. 159 del 20 febbraio 2012;
- recepire le disposizioni di tutela delle acque derivanti dalle disposizioni regionali (PTA - approvato con Delibera di Assemblea Legislativa n.40 del 21/12/05) e nazionali (Piano di Gestione dell'Autorità di Distretto dell'Appennino Settentrionale adottato dal Comitato Istituzionale del 24 febbraio 2010).

Il percorso doveva concretizzarsi con l'adozione e approvazione, in forma associata, degli strumenti urbanistici validi nei 7 comuni. Ad oggi, tuttavia, non si è ancora giunti all'adozione di alcuno degli strumenti previsti (PSC, POC e RUE), rimanendo pertanto in vigore gli strumenti urbanistici precedenti (PRG) purché conformi alle prescrizioni previste dal PTCP.

Per altro, la Variante 2012 al PTCP di Rimini si configura anche come Variante cartografica del PTPR.

Per tali motivi, nel seguito, sarà utile valutare la coerenza degli interventi in progetto rispetto alle disposizioni prescritte limitatamente dal PTCP Rimini e dal PAI dell'Autorità di Bacino

3.1 PTCP Provincia di Rimini

Con Delibera del Consiglio Provinciale di Rimini n. 12/2013 è stata approvata la Variante di estensione del PTCP al territorio dell'Alta Valmarecchia e di recepimento delle disposizioni di tutela delle acque comprensiva della Carta forestale provinciale (variante 2012). Tale Variante, di fatto, amplia le disposizioni già previste dal PTCP della Provincia di Rimini anche al territorio dei 7 Comuni della Valmarecchia che si sono aggregati alla provincia di Rimini per effetto della L. 117/2009.

Le seguenti figure riportano gli stralci della Tavola B (Figura 7) e D (Figura 8) del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Rimini (Variante 2012). Dalle figure si osserva che:

- l'ambito di intervento ricade nella Zona di tutela naturalistica e (per il bosco lungo il versante occidentale della rupe, in cui vi sono la strada e il sentiero di accesso al forte che saranno impiegati per il posizionamento delle piazzole di perforazione dall'alto) nel sistema forestale e boschivo, disciplinati, rispettivamente, dall'art. 5.2b e 5.1 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano;
- l'area d'interesse ricade in zone disciplinate dall'art. 4.1 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP contenente Direttive e Prescrizioni per gli assetti geologici ed in particolare dai commi 3, 7 e 9 del medesimo articolo.

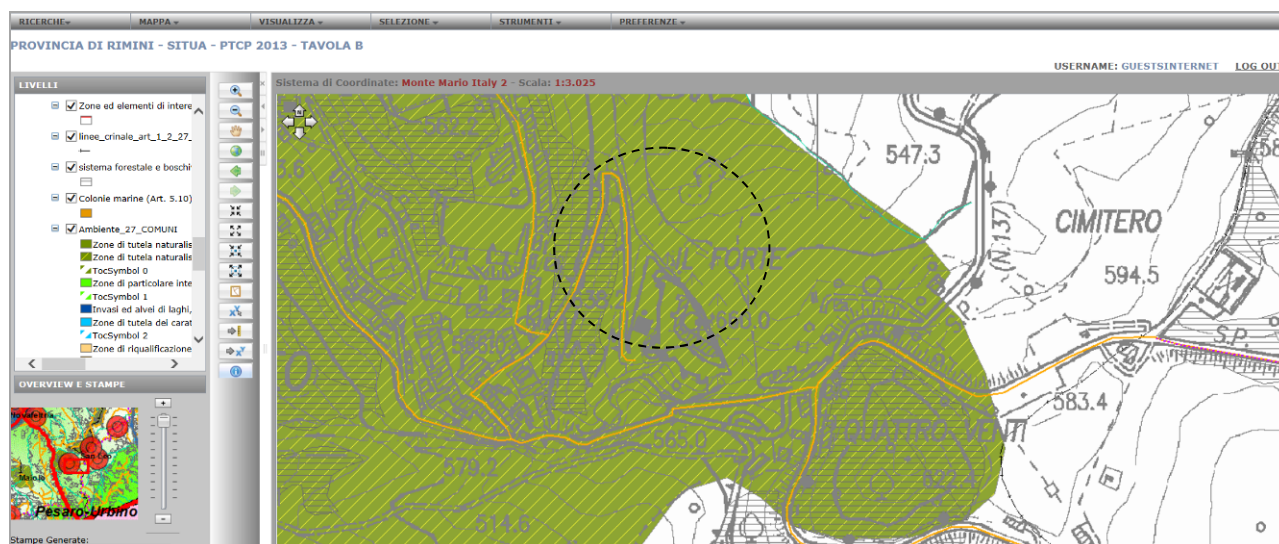


Figura 7 - Stralcio della Tavola B del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Rimini e ambito degli interventi indicato con il tratteggio.

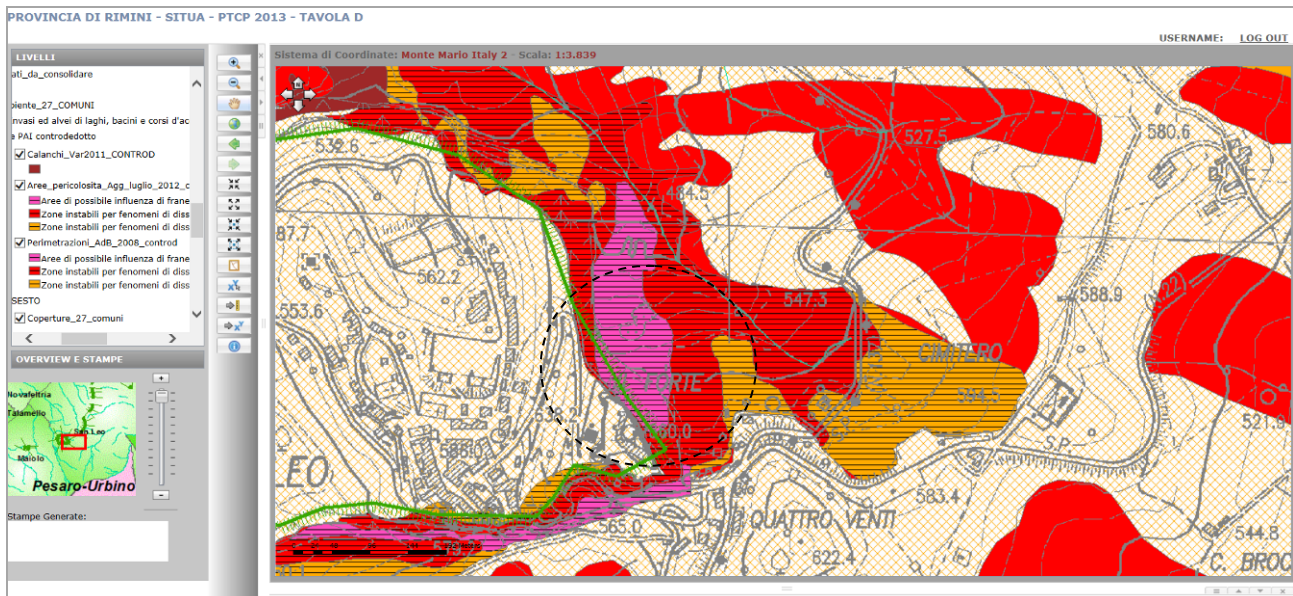


Figura 8 - Stralcio della Tavola D del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Rimini e ambito degli interventi indicato con il tratteggio.

Dall'esame delle disposizioni del PTCP si evince che gli interventi in progetto sono coerenti per finalità, obiettivi e modalità di intervento con quanto previsto dallo strumento di pianificazione territoriale.

3.2 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Marecchia Conca

Con la Deliberazione n° 1 del 27 aprile 2016 è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia e Conca il Progetto di Variante 2016 del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini Marecchia e Conca (P.A.I.), raggiungibile dal link [PAI Marecchia-Conca](http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-marecchia-conca/progetto-pai-variante-2016-p)¹. Il progetto di variante contiene, oltre a varianti normative e cartografiche degli ambiti di Piano PAI vigenti, anche la riedizione con adattamenti al PGRA degli ambiti cartografici fluviali PAI e il coordinamento delle misure di gestione e degli ambiti cartografici del PGRA rispettivamente nelle Norme e negli ambiti cartografici del PAI (PGRA - Piano di Gestione Distrettuale Rischio Alluvioni dell'Appennino Settentrionale - art. 7 Direttiva 2007/60/CE e D.Lgs. 49/2010 - UoM - IT101319 approvato con deliberazione n°. 235 del 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale Integrato dell'Autorità di Bacino Nazionale Arno).

Come si evidenzia nella planimetria di seguito riportata, l'ambito d'interesse ricade in aree soggette alla disciplina degli art. 14, art. 15 e art. 16 comma 3 delle Norme di Piano, relative a:

- Aree in dissesto per fenomeni in atto (art. 14 Norme PAI);

¹<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-marecchia-conca/progetto-pai-variante-2016-p>

- Aree di possibile influenza del dissesto nelle frane di crollo (art. 15 Norme PAI);
- Aree di possibile evoluzione del dissesto e frane quiescenti (art. 16 Norme PAI).

Le Norme del PAI che disciplinano gli interventi in queste aree sono volte alla tutela dell'ambiente, alla conservazione del suolo e alla difesa dalla pericolosità, con modalità rapportate ai caratteri specifici delle diverse situazioni (per le NTA del PAI si rimanda alla pagina web del Piano, sopra già citata e indicata in pie' di pagina).

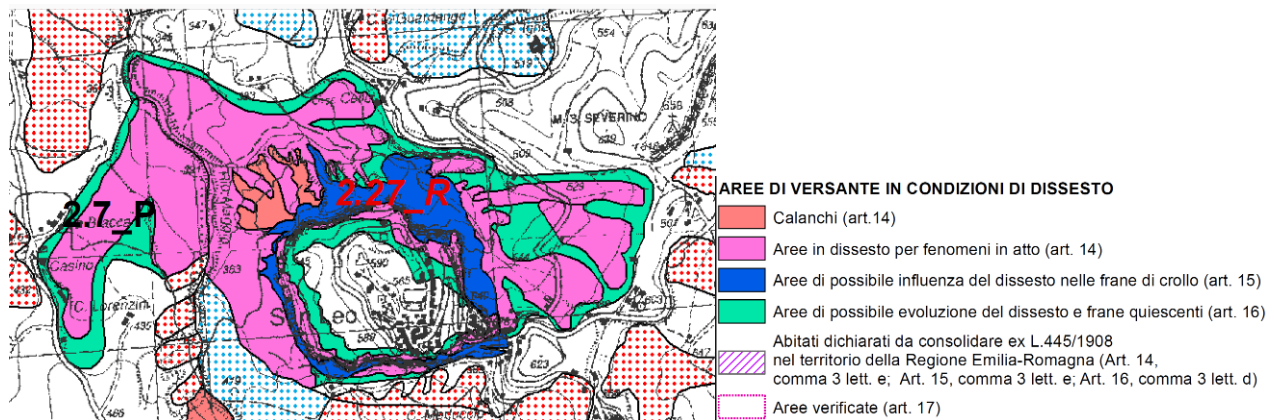


Figura 9 - Perimetrazione PAI con identificazione delle aree sottoposte a vincolo

3.3 Sito Rete Natura 2000

L'area di intervento ricade all'interno Sito di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di protezione Speciale (ZPS) denominato IT4090003 – "Rupi e Gessi della Valmarecchia" individuato dalle D.G. RER n. 145 del 1 febbraio 2010 e D.G. RER n. 893 del 2 luglio 2012.

Il sito riunisce nel medesimo SIC-ZPS i precedenti SIC marchigiani di Monte della Perticara - Monte Pincio (IT5310021), Calanchi di Maioletto (IT5310002) e ZPS Esotici della Valmarecchia (IT5310023) per complessivi 2526 ettari, aggiustando alcuni limiti ed ampliando l'area verso nord alle rupi e colli di San Leo fino a Montefotogno. Si tratta di un'area caratterizzata da un punto di vista geomorfologico dalla cosiddetta "Colata gravitativa della Val Marecchia" costituita da un complesso alloctono formato in prevalenza da depositi argillitici caotici per effetto del trasporto subito da Ovest verso Est, su cui galleggiano placche di materiali (esotici) più rigidi non coinvolti nella caoticizzazione e risalenti ad età cretaceo-paleogenica o neogenica. Il paesaggio è caratterizzato dal fenomeno erosivo che determina la formazione dei calanchi che localmente ospitano una flora alofila rara per i territori interni della regione. Su substrato compatto si sviluppano praterie e boschi di tipo mesofilo. Dalle estese ondulazioni argillose emergono come giganteschi scogli gli affioramenti rocciosi della colata, tutti calcarenitici seppur geomorfologicamente e litologicamente differenziati l'uno dall'altro. In sinistra Marecchia emergono le rupi di Perticara, di M. Pincio e di Talamello; in destra di Maioletto e di San Leo, poi la bastionata di Tausano (Oasi faunistica) e infine il curioso affioramento carsico dei Gessi di Rio Strazzano e Legnagnone. Una vera e propria articolata

corona di montagne che cinge argillose ondulazioni, sempre in vista del largo anastomizzato letto del fiume Marecchia.

Si tratta di aree importanti per la varietà naturale che ospitano. Sono ambienti e paesaggi singolari e fragili dal punto di vista geologico e naturalistico.

Rupi calcarenitiche, gessi (con carsismo superficiale e profondo) e le ghiaie del Marecchia caratterizzano un'area collinare con piane e sbalzi, calanchi, picchi rocciosi e morbide ondulazioni estensivamente coltivate, il tutto con influenze mediterranee anche spinte (lembi con leccio e sclerofille tra le quali osiride e terebinto) e all'opposto stazioni fresche (anche qualche faggio a Nord della Perticara, poi martagone, doronico e altre presenze montane discese dalla incombente Carpegna).

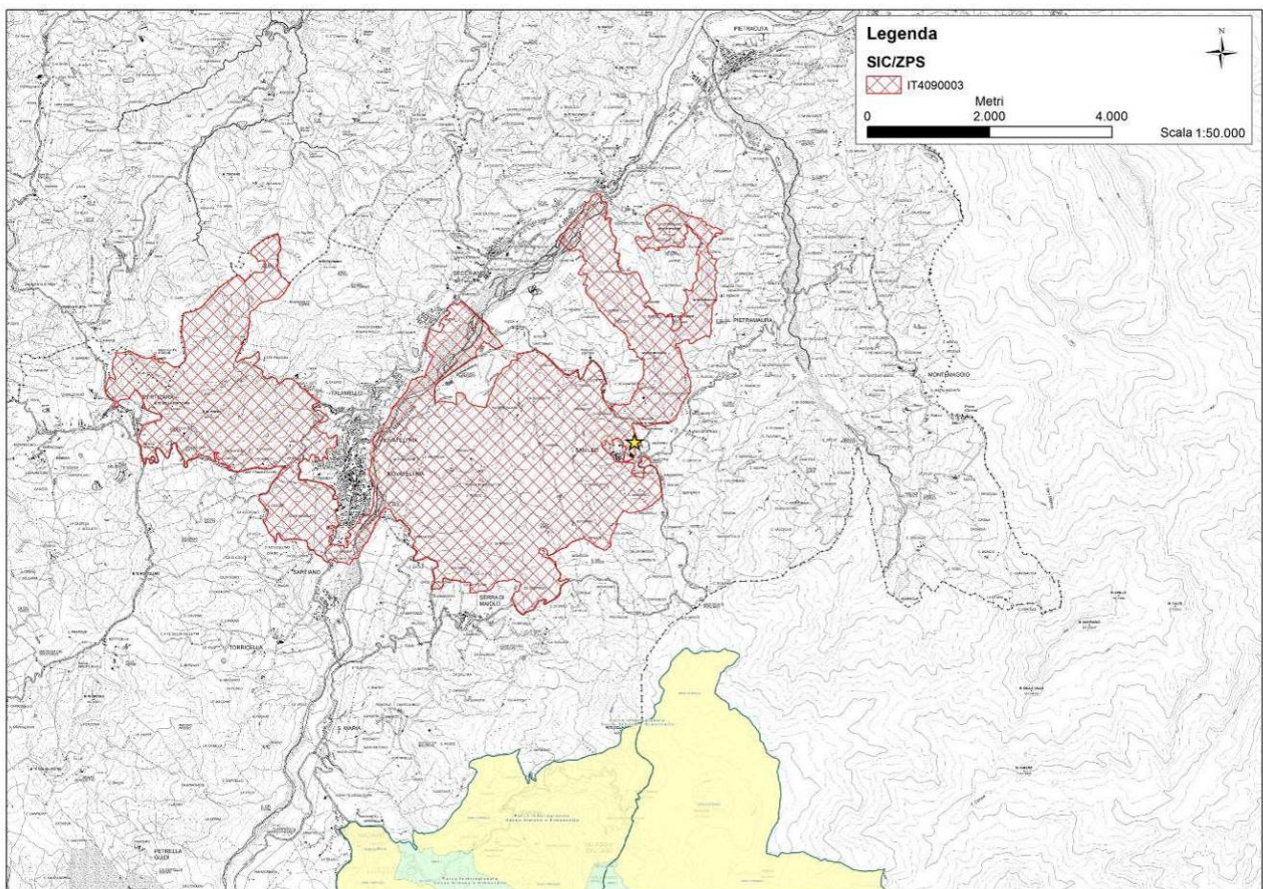


Figura 10 – Perimetro del sito rete Natura 2000 IT4090003 interessato dagli interventi in progetto

4 DESCRIZIONE SINTETICA DEGLI INTERVENTI E CARATTERISTICHE DELLE OPERE IN PROGETTO

Come emerso dal quadro conoscitivo, con particolare riferimento agli aspetti geologici e geotecnici riportati negli elaborati 03 e 04 (cui si rimanda per eventuali approfondimenti), e descritto nella Relazione tecnica (elaborato 01), la parete che delimita il versante orientale della rupe di San Leo è interessata da diverse famiglie di fratture che potrebbero generare fenomeni di distacco di blocchi di roccia, con effetti anche disastrosi sui beni esposti (in particolare la rocca e la strada di accesso alla stessa).

Al fine di ridurre il grado di rischio per le persone e per le cose che potrebbero essere coinvolte nei fenomeni franosi, il progetto di interventi per il consolidamento della parete est della rupe di San Leo prevede una serie di interventi, su ampi settori della parete, finalizzati ad evitare che si verificano crolli (cfr. Figura 11).

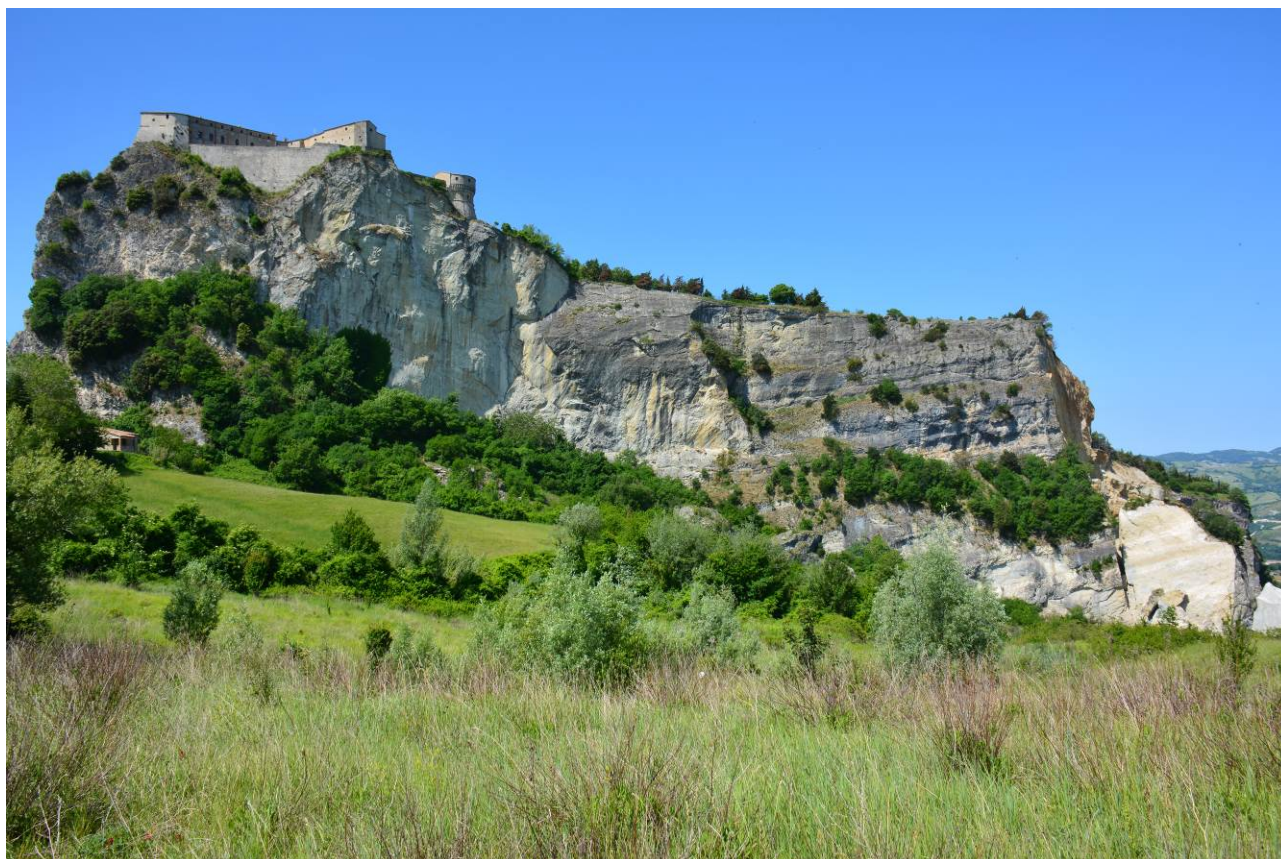


Figura 11 – Versante orientale della rupe di San Leo oggetto degli interventi di consolidamento

In generale, di fronte a scenari di rischio correlato a crolli di pareti rocciose, la scelta della tipologia di intervento dipende da numerosi fattori: condizioni di stabilità, tipologia di frana (processi), dimensioni dell'area da consolidare e mettere in sicurezza, dall'impatto ambientale che ne deriva, dai costi e dai tempi di esecuzione e dalle tecniche che si intendono utilizzare.

4.1 Opere previste

Per il consolidamento della parete orientale della rupe di San Leo, il progetto in perizia complessivamente prevede:

1. la realizzazione di una serie di ancoraggi passivi (oltre 350) mediante infissione di barre in acciaio ad alta resistenza (tipo Dywidag®), di diametro 26.5mm e 32.0 mm e lunghezza variabile (da 20 m a 50 m), previa perforazioni della roccia (diametro foro fino a 120 mm);
2. la realizzazione di dreni suborizzontali tramite inserimento di tubi microforati in PVC (diametro fino 75 mm) in analoghe perforazioni, fino ad uscita in parete;
3. localizzati interventi di disgaggio degli ammassi corticali instabili;
4. localizzati interventi di ancoraggio tramite funi e/o rete metallica;
5. interventi di ripristino e sistemazione finale delle aree di cantiere.

Le aree in cui saranno realizzati gli ancoraggi sono suddivise, per praticità descrittiva, in 2 settori (A e B), cui si farà riferimento nel seguito, in relazione alle modalità di approntamento del cantiere e alla localizzazione dei punti di perforazione (Figura 8 e Figura 10).

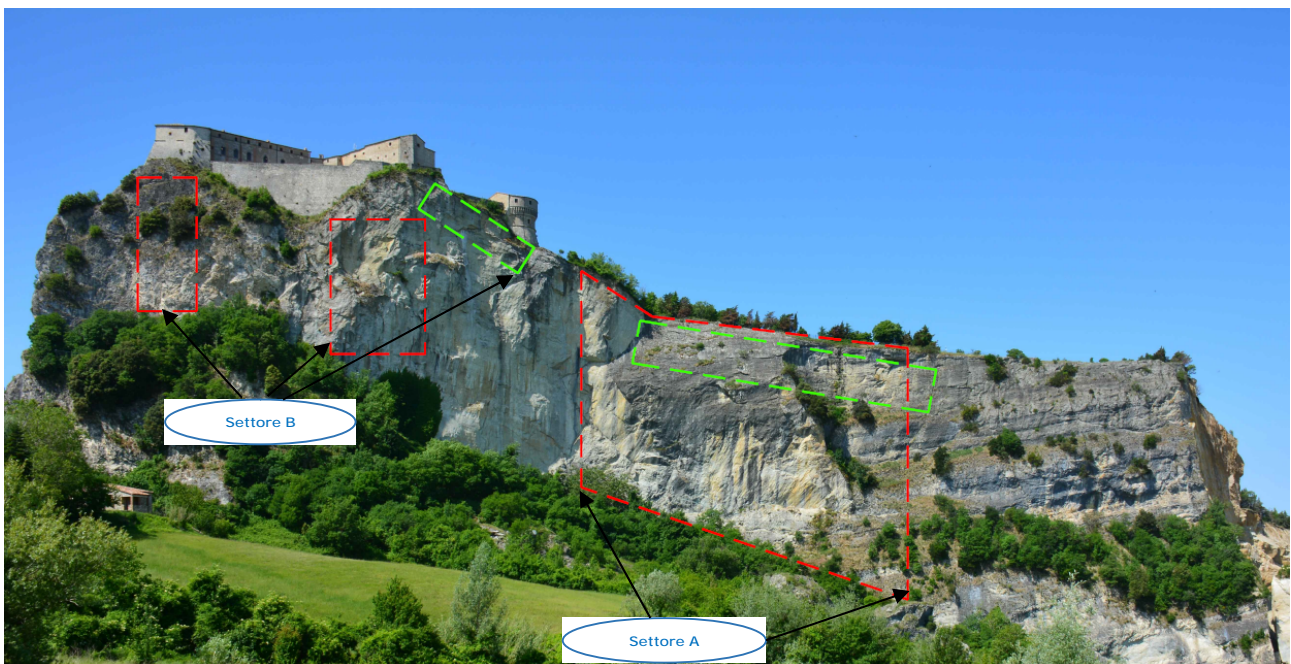


Figura 12 – Versante orientale della rupe di San Leo con indicati i settori di parete oggetto degli interventi di consolidamento (in tratteggio rosso le aree in cui saranno realizzati gli ancoraggi passivi con barre in perforazioni; in tratteggio verde le aree in cui saranno realizzati gli interventi di disgaggio e ancoraggio tramite funi e reti metalliche)

4.2 Modalità di intervento e aree di cantiere

Per l'installazione dei sistemi di ancoraggio e la realizzazione dei dreni sub-orizzontali è necessario procedere ad una preliminare perforazione della roccia (diametro del foro fino a 120 mm), secondo una precisa inclinazione, che si realizza con apposite macchine perforatrici

montate su cingoli oppure su slitte. Successivamente alla perforazione si procede all'infilaggio delle barre di acciaio (in verghe da 6-8 m giuntate tra loro con appositi manicotti) e al riempimento del foro con malta antiritiro.

Infine, per tutti i fori che escono in parete, si procede alla realizzazione delle nicchie per l'alloggiamento delle piastre metalliche di ancoraggio e ricostruzione finale del paramento con pietra locale e malta (cfr. Figura 16).

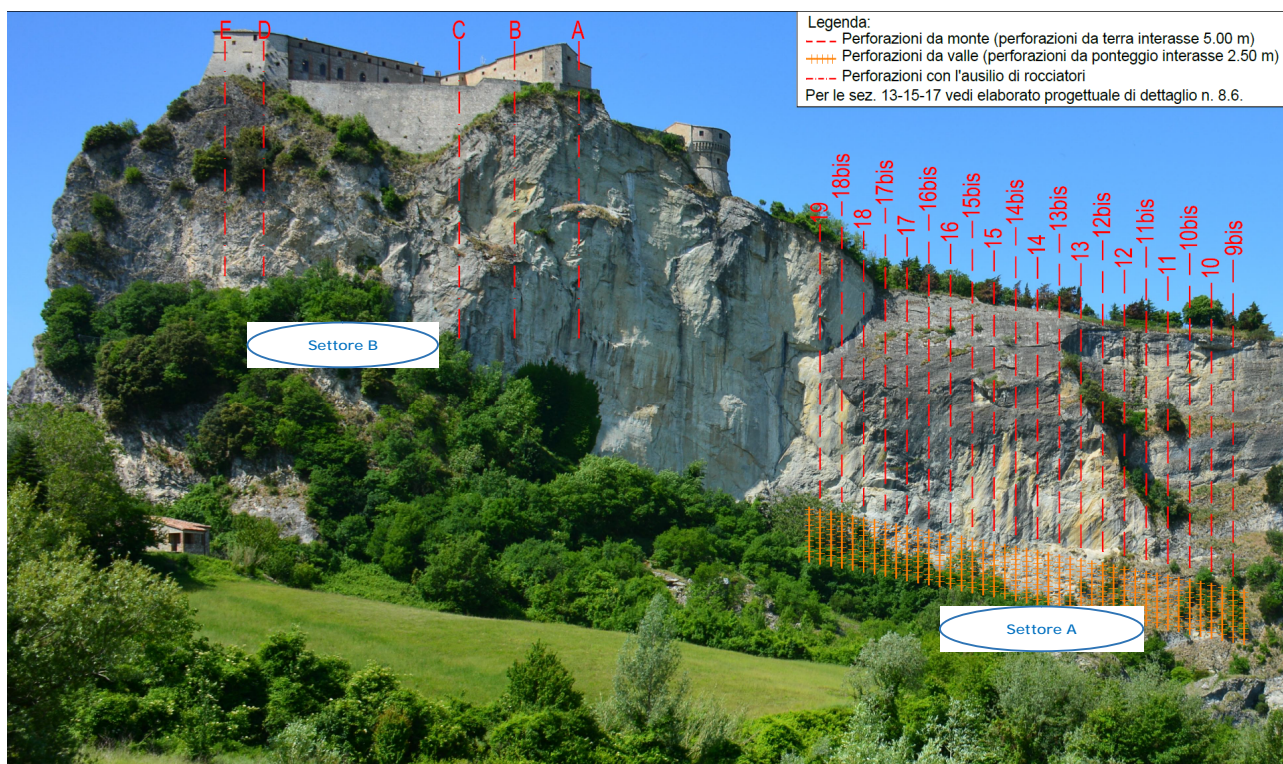


Figura 13 – Stralcio elaborato 08.7 con indicazione prospettica delle aree interessate dagli interventi di consolidamento con ancoraggi passivi (barre in perforazioni)

Nel settore A, quello interessato dagli interventi più fitti (sezioni 9bis-19, passo sezioni 2,5 - 5 m), le perforazioni saranno approntate (cfr. Figura 15):

- da ponteggio (h = 15-20 m) addossato alla rupe, con passo 2,5 m sull'orizzontale (perforazioni "valle-monte").
- da piazzole approntate sul piano sommitale della rupe (versante occidentale), con passo 5 m sull'orizzontale (perforazioni "monte-valle").

Nel settore B (sezioni A-E) le perforazioni saranno realizzate con macchine e operatori ancorati su corde, calate dall'alto.

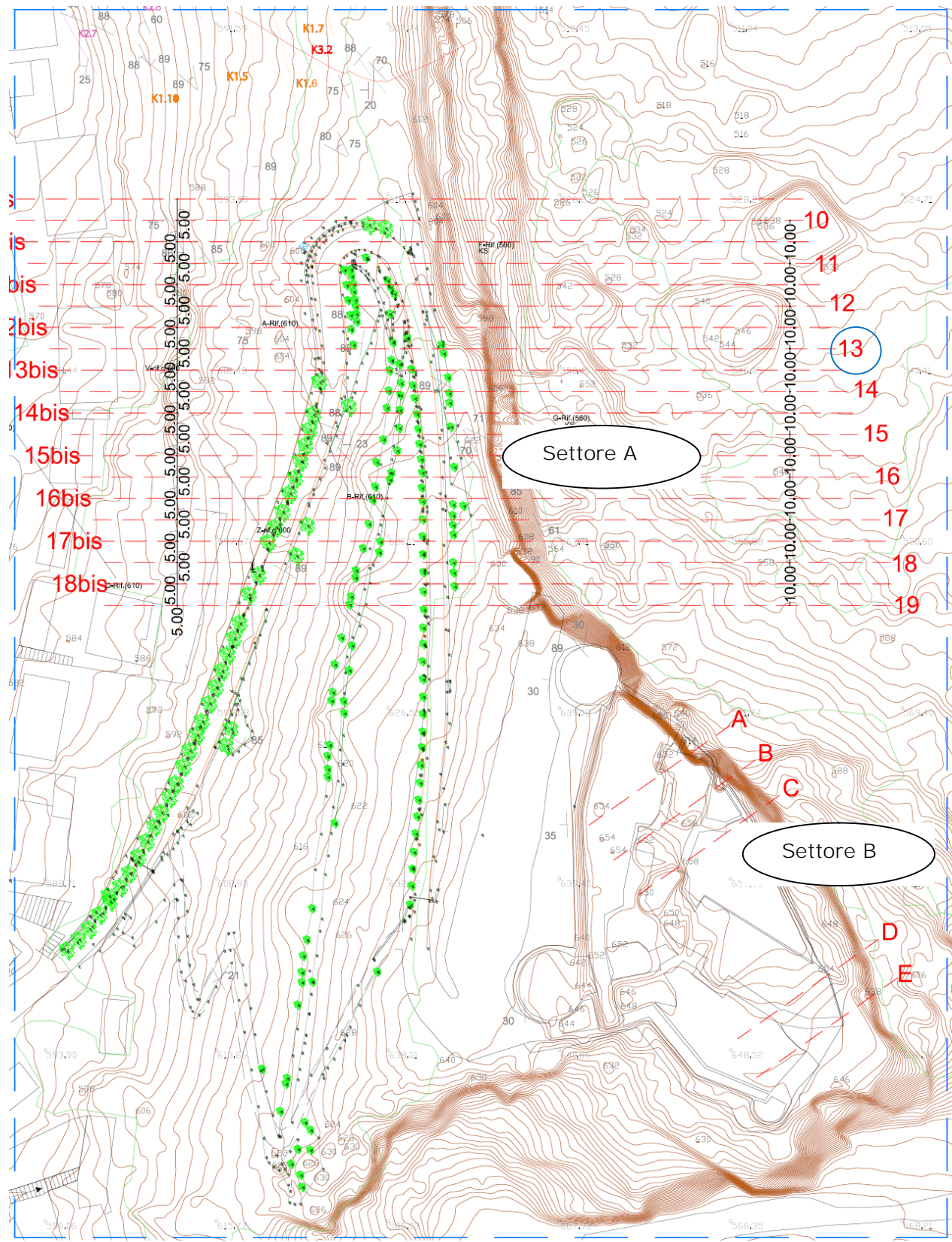


Figura 14 – Stralcio tavola 08_05 in cui sono indicate su planimetria le sezioni di progetto, a livello delle quali saranno eseguite le perforazioni per la realizzazione degli ancoraggi passivi (barre in acciaio)

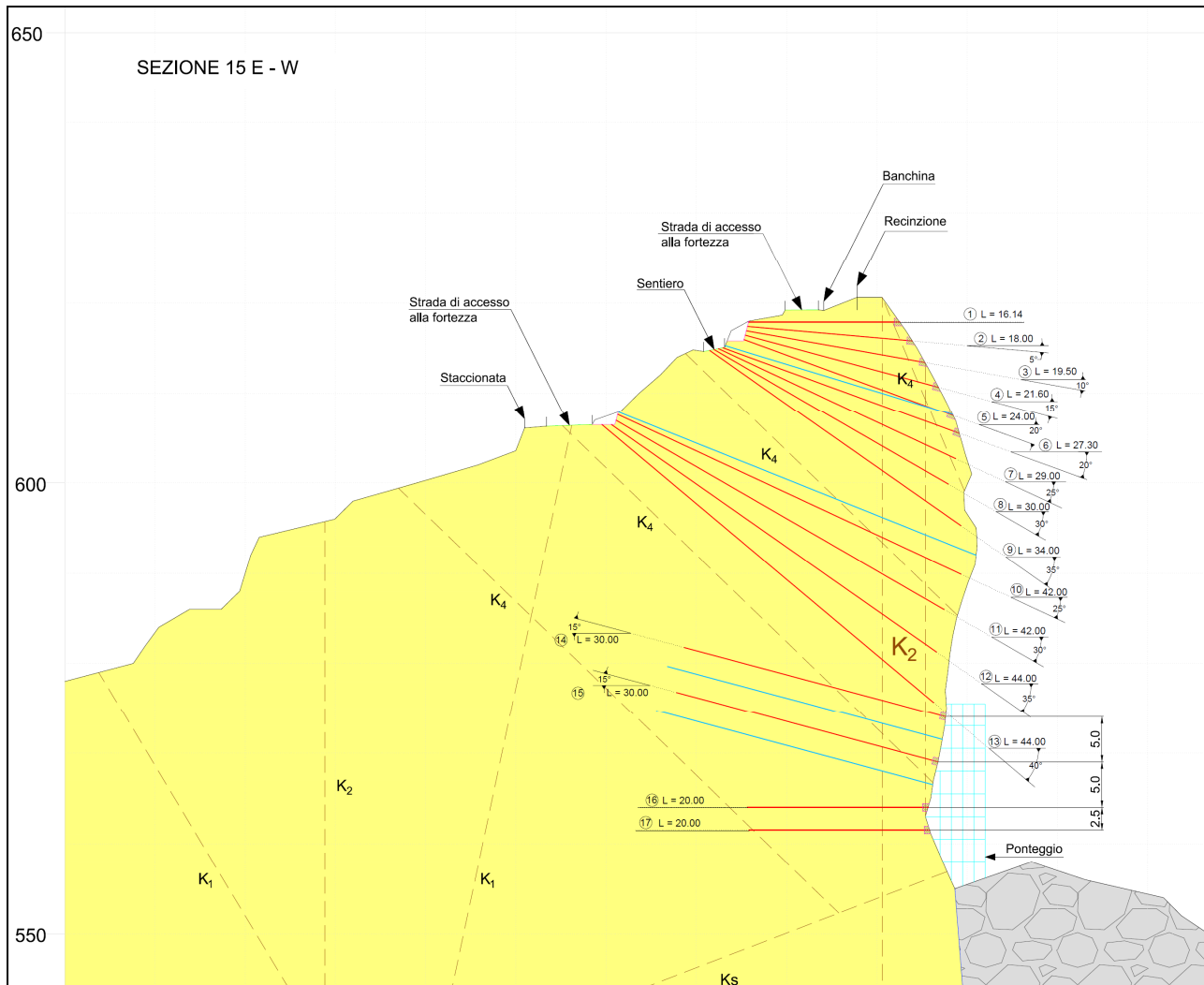


Figura 15 – Stralcio tavola 08_06 in cui vengono riportati l'andamento e gli sviluppi delle perforazioni realizzate per gli ancoraggi e i drenaggi sub-orizzontali per la sezione di progetto n. 13 – Settore A (evidenziata con un cerchio blu nella precedente figura)

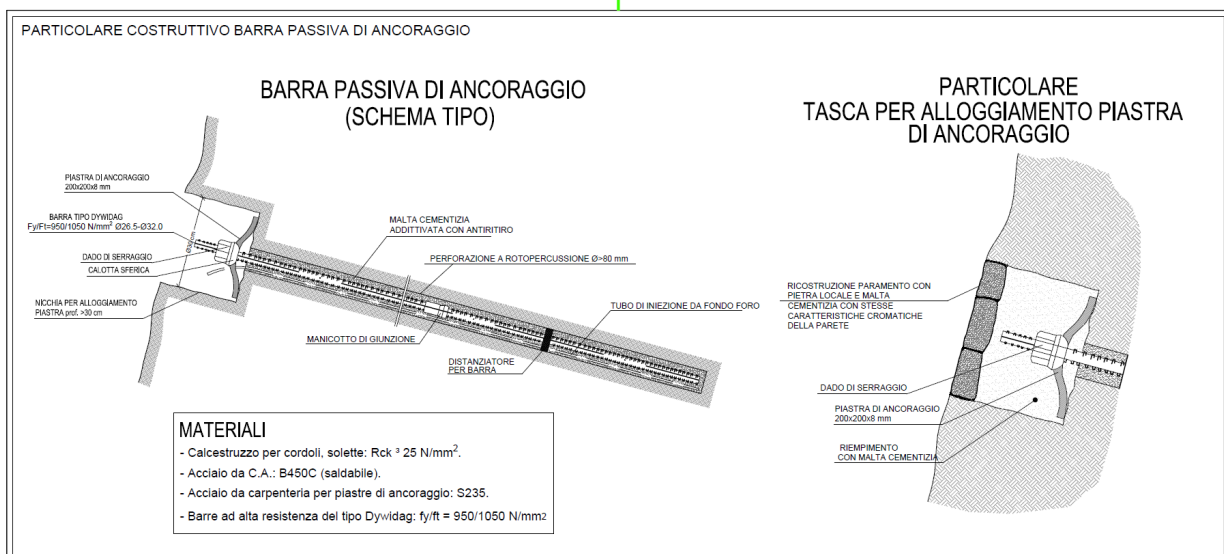


Figura 16 – Particolare esecutivo barra di ancoraggio

Nel settore A, le perforazioni dall'alto ("monte-valle") saranno realizzate operando sul piano sommitale della rupe (versante occidentale), nella fascia planimetricamente compresa intorno ai due tratti rettilinei della strada di accesso che, rispettivamente, precedono e seguono il tornante. interessando, quindi, l'area boscata in contesto urbano (bosco misto d'alto fusto, di impianto artificiale, con Cedro, Ippocastano, Cipresso, Robinia) in cui trovano sede la strada carrabile e i sentieri pedonali di accesso alla fortezza.

In sezione, le piazzole sono poste a tre differenti quote e corrispondono a tre punti di stazione della sonda perforatrice (Figura 15).

Uno dei sentieri esistenti verrà impiegato preferenzialmente per allestire parte delle piazzole di perforazione "monte-valle" nel Settore A, consentendo di ridurre al minimo il taglio della vegetazione arborea.

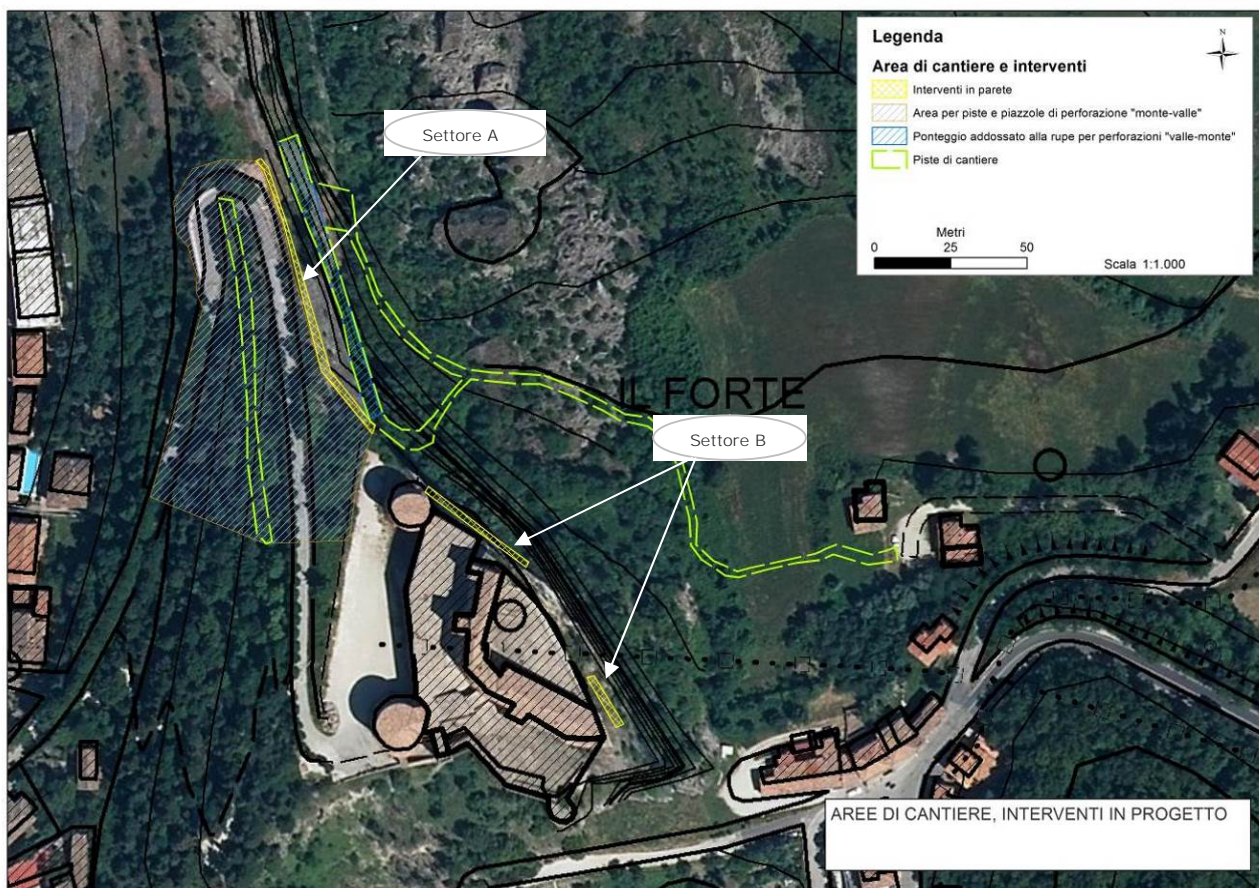


Figura 17 – Aree di cantiere previste per la realizzazione delle opere in progetto

Le piazzole di perforazione necessitano di uno spazio di circa 4 m x 2 m per consentire l'alloggio delle sonde perforatrici e lo spazio di manovra per l'infilaggio delle barre. Localmente sarà necessario, pertanto, procedere ad una preliminare preparazione della morfologia del terreno, tramite piccoli interventi di scavo e riporto in loco, fino a realizzare delle nicchie di alloggio delle macchine, con ampiezza pari a circa 4 m x 2 m di larghezza.

Nell'ambito del boschetto urbano si cercherà, così, di ridurre al minimo l'esigenza di taglio e/o abbattimento della vegetazione arborea, prevedendo, in ogni caso, interventi di ripristino con piantumazione e rinnovo degli esemplari, a fine lavori.



Figura 18 – Esempio di modalità di perforazione, realizzata (qui a scopo di indagine) sulla scarpata della strada di accesso alla fortezza di San Leo



Figura 19 – Esempio di modalità di perforazione, realizzata (qui a scopo di indagine) sul sentiero pedonale che sarà impiegato per il trasporto dei mezzi e materiali nelle aree di perforazione per l'installazione ancoraggi "monte-valle" del settore A.



Figura 20 – Lungo il sentiero saranno ricavate delle piazzole di perforazione con piccoli interventi di scavo e riporto. Al termine dei lavori le piazzole saranno chiuse e il sentiero ripristinato. Le piante irrimediabilmente danneggiate o necessariamente abbattute saranno rimpiazzate con altri esemplari della stessa specie o di specie autoctone, coerenti con lo stato attuale del boschetto

Gli ancoraggi dal basso (“valle-monte”) nel settore A saranno realizzati, invece, procedendo con perforazioni da ponteggio provvisorio, addossato alla rupe.

Per raggiungere il piede della rupe con i materiali necessari alle perforazioni e allestire il ponteggio sarà realizzata una pista di accesso sfruttando il sedime catastale di una strada vicinale, fino al margine del prato/pascolo. La pista dovrà, quindi, attraversare anche il cumulo detritico derivante dagli antichi crolli della parete rocciosa, in cui si possono osservare blocchi di dimensione anche decametrica e su cui si è insediato un bosco misto a dominanza di *Fraxinus ornus*. A ridosso della parete vi sono anche elementi di vegetazione nitrofilo ruderale (*R. pseudacacia*, *Sambucus nigra*, *Hedera helix*) ed alloctona (*Allantherus altissima*)



Figura 21 – Boschetto ai piedi della rupe che sarà attraversato dalla pista di cantiere per l'accesso alla parete e la realizzazione del ponteggio provvisorio



Figura 22 – Vegetazione arboreo-arbustiva ai piedi della rupe che sarà oggetto di taglio per la realizzazione del ponteggio provvisorio e la pista di accesso

Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico 2014 – 2020 INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO AL FINE DI FAVORIRE L'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI IN ATTUAZIONE DELL'ART.19, COMMA 6, LETT. A DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 30/2013 "PIANO CLIMA"	
08IR326-G1 – COMPLETAMENTO DEGLI INTERVENTI PER IL CONSOLIDAMENTO DELLA PARETE EST DELLA RUPE DI SAN LEO (RN)	PROGETTO DEFINITIVO Elaborato 06 – RELAZIONE PAESAGGISTICA

In fase di realizzazione della pista di accesso e del piano di appoggio del ponteggio sarà necessario, quindi, procedere, in questo contesto, ad una regolarizzazione del terreno con spostamento di materiale roccioso, sua eventuale frantumazione e al taglio della vegetazione esistente (indicativamente per una fascia di larghezza max 6 m e lunghezza pari a circa 120 m).

Per quanto concerne il settore B le operazioni di perforazione e infissione delle barre in acciaio ed eventuale installazione di reti e funi metalliche saranno realizzate con operatori e macchinari calati dall'alto. A tale scopo potrà essere necessario installare, quali opere provvisorie, dei ponteggi elevatori e degli ancoraggi nella corte interna della fortezza. Da qui le macchine e gli operatori saranno calati lungo la parete.

Al termine di tutte le lavorazioni previste, si procederà alla sistemazione delle aree di cantiere ed in particolare al ripristino del profilo della scarpata lungo il sentiero di accesso alla fortezza, impiegato come pista per l'allestimento delle piazzole di perforazione e contestuale piantumazione di alberi e arbusti appartenenti a specie autoctone, scelte in coerenza con quelle già presenti, tanto nel boschetto urbano quanto nel bosco al piede della rupe.

Per l'esecuzione di tutte le lavorazioni previste il cronoprogramma indica 456 giorni (15 mesi) utili consecutivi (cfr. cronoprogramma, Elaborato 02).

Per approfondimenti circa le modalità operative, le caratteristiche tecniche e prestazionali dei sistemi di ancoraggio e dei materiali impiegati si rimanda alla relazione tecnica (Elaborato 01).

5 EFFETTI SUL PAESAGGIO CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA E MITIGAZIONI PREVISTE

L'intervento di consolidamento del versante orientale della rupe di San Leo è volto alla messa in sicurezza della strada di accesso alla fortezza di San Leo, nella parte più alta della rupe stessa.

Le opere previste consistono in perforazioni e installazione di ancoraggi passivi (barre in acciaio), drenaggi e limitati e localizzati interventi di disgregazione di rocce corticali instabili e stabilizzazione corticali con funi e reti metalliche.

In ragione del tipo di opere previste si può affermare che l'impatto sul paesaggio e sulle caratteristiche estetico-percettive dei luoghi interessati dagli interventi e, più nel complesso, della zona oggetto di tutela è da ricondurre, prevalentemente, alla fase di cantiere in relazione alla presenza di opere provvisorie (recinzioni, ponteggio, macchinari, attrezzature e materiali) in aree sensibili da un punto di vista percettivo (fortezza e strada di accesso alla stessa; base della rupe e relativo boschetto).

La sola mitigazione possibile, in tal senso, è un'ottimale organizzazione del cantiere, evitando con cura di:

- accumulare e/o disperdere materiali di costruzione ovvero ricoverare macchinari in aree particolarmente sensibili e/o visibili,
- abbandonare rifiuti, imballaggi e quant'altro di norma e di regola deve essere rispettato in qualsiasi cantiere.

Oltre a quanto sopra indicato occorre considerare e valutare l'impatto dovuto al taglio della vegetazione nelle due porzioni di bosco interessate dal cantiere e l'effetto, in termini percettivi, delle opere in parete.

Per quanto concerne il primo aspetto, si deve considerare che la presenza del sentiero pedonale di accesso alla fortezza (parallelo alla strada), rappresenterà il percorso preferenziale utilizzato per l'approntamento delle piazzole di perforazione e il transito dei mezzi d'opera necessari alla realizzazione degli ancoraggi "monte-valle". Ciò consentirà di limitare in maniera significativa le necessità di taglio della vegetazione nel bosco sul versante occidentale.

Un'altra porzione di bosco coinvolta dal cantiere è quella che cinge il piede della rupe sul versante orientale, per un'ampiezza variabile tra i 15 e i 40 m.

Tale boschetto, formatosi sui detriti prodotti dalle frane della parete rocciosa, sarà attraversato dalla pista di accesso al piede della rupe, necessaria per approntare il ponteggio e trasferire il materiale e i macchinari necessari alle perforazioni. Qui, data la tipologia del substrato, sarà più complesso procedere al ripristino della compagine vegetale, comunque previsto con specie autoctone e idonee ai luoghi. In ogni caso la naturale evoluzione del bosco potrà procedere alla

Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico 2014 – 2020 INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO AL FINE DI FAVORIRE L'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI IN ATTUAZIONE DELL'ART.19, COMMA 6, LETT. A DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 30/2013 "PIANO CLIMA"	
081R326-G1 – COMPLETAMENTO DEGLI INTERVENTI PER IL CONSOLIDAMENTO DELLA PARETE EST DELLA RUPE DI SAN LEO (RN)	PROGETTO DEFINITIVO
	Elaborato 06 – RELAZIONE PAESAGGISTICA

ricucitura della copertura boschiva, ripristinando nel corso di 6-8 anni l'assetto precedente ai lavori.

Per quanto concerne gli impatti sulla percezione del paesaggio determinati dalle opere in progetto si deve evidenziare che gran parte delle opere non saranno visibili al termine dei lavori. Gli ancoraggi passivi con barre in perforazione, infatti, non lasceranno segni evidenti, in quanto si provvederà alla chiusura delle nicchie di perforazione tanto in testa quanto in coda al foro e alla ricostruzione del paramento con pietra locale e malta.

Anche il disgaggio di elementi rocciosi e l'eventuale inserimento di funi e/o reti metalliche, in quanto limitato a poche porzioni rocciose, non pare in grado di determinare significative alterazioni del prospetto della rupe tanto più che il materiale impiegato ha dimostrato, in analoghi precedenti interventi, andare incontro a rapida ossidazione assumendo una colorazione omogenea a quelle della parete e divenendo non più percepibili già a poche decine di metri di distanza.

In conclusione si ritiene che l'impatto sulla percezione dei luoghi e dei beni oggetto di tutela paesaggistica determinato dagli interventi in progetto sarà limitato alla sola fase di realizzazione, pertanto temporaneo e reversibile, e che potrà essere mitigato attraverso una attenta e precisa gestione delle aree e attività di cantiere e le azioni di ripristino già previste (riprofilatura del terreno e piantumazione di alberi e arbusti idonei ai luoghi), al termine dei lavori.

Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico 2014 – 2020 INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO AL FINE DI FAVORIRE L'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI IN ATTUAZIONE DELL'ART.19, COMMA 6, LETT. A DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 30/2013 "PIANO CLIMA"	
08IR326-G1 – COMPLETAMENTO DEGLI INTERVENTI PER IL CONSOLIDAMENTO DELLA PARETE EST DELLA RUPE DI SAN LEO (RN)	PROGETTO DEFINITIVO
	Elaborato 06 – RELAZIONE PAESAGGISTICA

5.1 Esito della procedura di autorizzazione paesaggistica

La procedura di autorizzazione paesaggistica è stata avviata a seguito dell'indizione da parte del RUP di una Conferenza dei Servizi Decisoria asincrona (ai sensi dell'art. 14 comma 2 L. 241/90 e ss.mm.ii.).

In data 11/08/2017 è stato rilasciato il Parere favorevole della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, con nota prot. N. 9777.

In data 21/08/2017 è stata rilasciata dall'Unione di Comuni Valmarecchia e trasmessa con nota Prot. N. 0012494/2017, l'Autorizzazione paesaggistica n. N° 31/17 senza prescrizioni.

L'autorizzazione è integralmente riportata in calce al presente documento.



11 AGO 2017

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini

Lettera inviata solo tramite e-mail
ai sensi art. 47 D. Lgs. 82/2005

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
AREA ROMAGNA
Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale
e la Protezione Civile
stpc.romagna@postcert.regione.emilia-romagna.it

Prot. N
Class. 04.04.19

Allegati
Fasc. 55.3 PS/669-RUPE

Risposta al Foglio PEC prot. n. 28295 del 26/06/2017
Ns. prot. entr. 7821 del 28/06/2017

OGGETTO: SAN LEO (RN) – Completamento degli interventi per il consolidamento della parete est della rupe – COD. 08IR326-G1.

Conferenza dei Servizi decisoria in forma semplificata (modalità asincrona) ai sensi dell'art.14 comma2 L.241/90 - PARERE

#CSS

Alla Commissione di garanzia sr-ero

In risposta richiesta in oggetto pervenuta via PEC in data 26 Giugno 2017, questa Soprintendenza esprime, per quanto di competenza, il proprio parere vincolante, ai sensi del comma 5, art. 146 parte III del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..

Esaminato il progetto relativo al consolidamento della parete est della rupe, questa Soprintendenza, per quanto di competenza, esprime in linea di massima *parere favorevole* agli interventi proposti per l'aspetto paesaggistico.

Il Responsabile del Procedimento
(arch. Vincenzo Napoli)

Il SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Cozzolino)



Unione di Comuni
Valmarecchia

UNIONE DI COMUNI VALMARECCHIA

SETTORE TECNICO E SICUREZZA

Sede di Novafeltria

Tel. 0541 920780 - Fax 0541 849175 - e-mail : s.buoso@vallemarecchia.it

Prot. n.
Novafeltria, li 25/07/2017

All'Agenzia Regionale per la Sicurezza
Territoriale e la Protezione Civile di Rimini
Via Rosaspina, 7
47923 Rimini (RN)

Inviato tramite PEC : stpc.romagna@postacert.regione.emilia-romagna.it

e, per conoscenza

Alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio
Per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini
Via San Vitale, 17
48121 Ravenna

Inviato tramite PEC : mbac-sabap-ra@mailcert.beniculturali.it

Al Comune di San Leo
P.zza Alighieri, 1
47865 San Leo (RN)

Inviato tramite PEC : comune.san-leo@pec.it

Oggetto:	<p>Piano Nazionale contro il dissesto idrogeologico 2014-2020. Completamento degli interventi per il consolidamento della parete est della rupe di San Leo. Procedimento di Autorizzazione Paesaggistica SEMPLIFICATA di cui al Dpr. 31/2017.</p> <p>Riscontro alla Conferenza dei Servizi decisoria indetta con PEC del 26/06/2017.</p> <p><u>Vincolo: D.Lgs n. 42/2004 art. 136 – Rupe di San Leo e art. 142 lett. g) – Territori coperti da boschi</u></p>
-----------------	--

Vista la Conferenza dei Servizi decisoria indetta in data 26/06/2017 dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile di Rimini ai sensi dell'art. 14-bis della L. 241/1990 e s.m.i., al fine di acquisire gli atti di assenso necessari per l'approvazione del progetto di consolidamento della parete est della rupe di San Leo.

Vista la documentazione prodotta e la relazione paesaggistica, ed accertato che l'intervento prevede il consolidamento della parete est della rupe di San Leo, per il tratto che interessa la strada di accesso alla fortezza e la porzione di parete sottostante la fortezza.

In particolare i lavori prevedono la realizzazione di una serie di ancoraggi passivi (oltre 350) mediante infissione di barre in acciaio, la successiva realizzazione di dreni suborizzontali tramite inserimento di tubi microforati in PVC fino ad uscita in parete, interventi di disaggio degli ammassi corticali instabili, interventi di ancoraggio tramite funi e/o rete metallica e di ripristino e sistemazione finale delle aree di cantiere. Le operazioni di cantiere interesseranno anche una parte boscata al di sotto della rupe ove saranno possibili piccoli disboscamenti che saranno successivamente ripristinati con nuove piantumazioni. Nel complesso le opere non determineranno un significativo impatto sul contesto paesaggistico tutelato, tenuto conto delle finalità di salvaguardia dell'intera rupe e saranno prevalentemente limitate alle fasi di cantiere perché a lavori finiti i consolidamenti non saranno visibili dalla viabilità e non interferiranno con la percezione complessiva della rupe di San Leo e della sua maestosa rocca. Si condividono pertanto le risultanze della relazione paesaggistica e si esprime di conseguenza un parere favorevole.

L'intervento ricade in zona classificata dal vigente PTCP in : "Zona di tutela naturalistica" di cui all'art. 5.2b delle n.t.a. del PTCP, nonché in : "Zone di tutela boschiva" di cui all'art. 5.1 delle n.t.a. del PTCP, e l'intervento risulta conforme alle disposizioni del medesimo.



Unione di Comuni
Valmarecchia

UNIONE DI COMUNI VALMARECCHIA

SETTORE TECNICO E SICUREZZA

Sede di Novafeltria

Tel. 0541 920780 - Fax 0541 849175 - e-mail : s.buoso@vallemarecchia.it

Nel complesso le opere possono essere analogicamente ricondotte alle lett. B.22 – B.40 dell'allegato B del D.P.R. 31/2017, e pertanto si prescinde dal parere della CQAP a mente dell'art. 6 comma 2 – lett. a) della L.R. 15/2013.

Si resta in attesa di ricevere il parere della Soprintendenza A.BB.AA.P. per il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica.

Distinti saluti.

Il Dirigente Settore Tecnico
Dott. Arch. Sergio Buoso ()*

(*) documento firmato con dispositivo di firma digitale

REGIONE EMILIA-ROMAGNA (r_emiro)
Protezione Civile (AOO_PC)
PC/2017/0033168 del 25/07/2017 15:44:58

Prot. n.
Novafeltria, li 21/08/2017

All'Agenzia Regionale per la Sicurezza
Territoriale e la Protezione Civile di Rimini
Via Rosaspina, 7
47923 Rimini (RN)

Inviato tramite PEC : stpc.romagna@postacert.regione.emilia-romagna.it

e, per conoscenza

Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini
Via San Vitale, 17
48121 Ravenna (RA)

Inviata tramite PEC : mbac-sabap-ra@mailcert.beniculturali.it

Alla Regione Emilia Romagna
Servizio Pianificazione urbanistica, paesaggio
e uso sostenibile del territorio

Tramite inserimento nell'apposito sito Web Regionale

Al Sindaco del Comune di San Leo
e al Responsabile Tecnico
Piazza Dante Alighieri, 1
47865 San Leo (Rn)

Inviata tramite PEC : comune.san-leo@pec.it

Oggetto:	<p>Autorizzazione Paesaggistica per il "Completamento degli interventi per il consolidamento della parete est della Rupe di San Leo" da attuarsi nel Comune di San Leo (RN).</p> <p>Vincolo: D.Lgs n. 42/2004 art. 136 – Rupe di San Leo e art. 142 lett. g) – Territori coperti da boschi</p> <p>Piano Nazionale contro il dissesto idrogeologico 2014-2020 "Intervento di mitigazione del rischio idrogeologico al fine di favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici, in attuazione dell'art. 19, comma 6, lett. A del D. Lgs. n. 30/2013 "PIANO CLIMA".</p> <p>Riscontro alla Conferenza dei Servizi decisoria indetta con PEC del 26/06/2017.</p>
-----------------	---

IL RESPONSABILE

Vista :

- l'indizione della Conferenza dei Servizi decisoria in forma semplificata (modalità asincrona) ai sensi dell'art. 14 comma 2 L. 241/90 e ss.mm.ii. indetta in data 26/06/2017 dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile di Rimini, al fine di acquisire gli atti di assenso necessari per l'approvazione del progetto di consolidamento della parete est della rupe di San Leo;

- Vista la documentazione prodotta e la relazione paesaggistica, ed accertato che l'intervento prevede il consolidamento della parete est della rupe di San Leo, per il tratto che interessa la strada di accesso alla fortezza e la porzione di parete sottostante la fortezza;
- il parere FAVOREVOLE formulato dal Responsabile dei procedimenti paesaggistici in data 25/07/2017, nel quale viene dato atto che le opere possono essere analogicamente ricondotte alle Lett. B.22 – B.40 dell'allegato B del D.P.R. 31/2017, e pertanto si prescinde dal parere della CQAP a mente dell'art. 6 comma 2 – lett. a) della L.R. 15/2013.

Avvalendosi, pertanto, della facoltà di cui all'art. 6 comma 2 lett. a) della L.R. 15/2013 e smi, non viene acquisito il parere della Commissione Qualità Urbana e Paesaggio;

Visto che la Soprintendenza BB.AA.P. di Ravenna con nota prot. n. 9777 - Class. 04.04.19 del 11/08/2017, ai sensi del comma 8 dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004, ha espresso il parere di seguito sinteticamente riportato: " ... per quanto di competenza, esprime in linea di massima parere favorevole, agli interventi proposti per l'aspetto paesaggistico";

Richiamato :

- La parte III del il D.Lgs 22/01/2004, n. 42 " Beni paesaggistici" smi;
- Il D.P.C.M. 12.12.2015;
- Il D.P.R. 13/02/2017, n. 31;
- La Legge Regionale n. 15/2013;
- Il Piano Territoriale Paesistico Regionale;
- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

TUTTO QUANTO SOPRA PREMESSO

RILASCIA L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA N° 31/17 del 21/08/2017

ai sensi del comma 5 dell'art. 11 del D.P.R. 13 febbraio 2017, n° 31, e dell'art. 146 del D. Lgs. n° 42/2004,

All'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile di Rimini per il "Completamento degli interventi per il consolidamento della parete est della Rupe di San Leo" da attuarsi nel Comune di San Leo (RN).

La presente autorizzazione paesaggistica è rilasciata ai soli ed esclusivi fini paesaggistici e costituisce atto autonomo e presupposto rispetto al permesso di costruire o agli altri titoli legittimanti l'intervento urbanistico – edilizio, pertanto il presente atto non deve intendersi quale rilascio di Permesso di Costruire o altro titolo abilitativo che viene richiesto separatamente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge e di regolamento;

Come previsto dalla Legge n° 106/14 art. 12 comma 1 lett. a):"Il termine di efficacia dell'autorizzazione decorre dal giorno in cui acquista efficacia il titolo edilizio eventualmente necessario per la realizzazione dell'intervento, a meno che il ritardo in ordine al rilascio e alla conseguente efficacia di quest'ultimo non sia dipeso da circostanze imputabili all'interessato";

Ai sensi dell'art. 146 comma 12 del D.Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004 la presente autorizzazione paesaggistica è impugnabile, con ricorso al TAR o con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, dalle associazioni portatrici di interessi diffusi individuate ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia di ambiente e danno ambientale, e da qualsiasi soggetto pubblico o privato che ne abbia interesse. Le sentenze e le ordinanze del TAR possono essere appellate dai medesimi soggetti, anche se non abbiano proposto ricorso di primo grado.

La presente autorizzazione paesaggistica sarà trasmessa, ai sensi del comma 11, dell'art. 146 all'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile di Rimini, alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio



Unione di Comuni
Valmarecchia

UNIONE DI COMUNI VALMARECCHIA

SETTORE TECNICO E SICUREZZA

Sede di Novafeltria

Tel. 0541 920780 - Fax 0541 849175 - e-mail : s.buoso@vallemarecchia.it

per le province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, alla Regione, tramite inserimento nell'apposito sito Web Regionale, e al Comune di San Leo (Rn).

Distinti saluti.



Il Dirigente Settore Tecnico
Dott. Arch. Sergio Buoso(*)

(*) Documento firmato con dispositivo di firma digitale ai sensi dell'art. 24 del D. Lgs. 82/2005.